se tanto opprime un seno
un barbaro dolor?

Pomp. ed Issic. a 2 Quanti { tormenti / disastri } mai
si preverriano allor!
Che miro? —

Issicr. Ah, Duce, ascolta!

Pomp. Empia! nò questa volta
non troverai pietà

Issic. Senti! — (*Pomp.*) Non odo.
(*Pomp. e Tigr.*) Oh stelle!
Che incontro! (*a trè.*) Che sarà?

Pomp. Dì, qual' insidia trami?

Tigr. Parla, qual sangue brami?

Pomp. Quel di tant' alme infide
giusto saprò versar.

Iss. e Tigr. Chi un' innocente uccide,
a 2 virtù non può vantar.

Pomp. Tu, di non esser rea,
forse potresti dir?

Issic. Tutto svelar volea
se mi volevi udir.

Pomp. Tu insapettato a noi
(*a Tigr.*) con l'armi a che venir?

Tigr. Io dagli agguati tuoi
così volea fuggir.

Pomp. Che ascolto mai? (*Issic.*) Che intendo?

Issic. e Pomp. Di qualche inganno orrendo
comincio a dubitar.

a trè. In sen del nembo oscuro,
che tante nubi adduce,
raggio d'incerta luce
di travveder mi par.

Zweiter Theil.

Concert auf der Clarinette, comp. von Destouches und gespielt vom Herz. Weimarischen Hofmusikus, Herrn Schlömilch.

Arie, aus Alessandro nelle Indie, von Naumann, gesungen vom Königl. Schwedischen Kammersänger Herrn Crälius.

Vedrai con tuo periglio
di questa spada il lampo,
come baleni in campo
sul ciglio al donator.

Conoscerai chi sono.
Ti pentirai del dono;
Mà sarà tardi allor.

Variazionen auf dem Bassethorne, gesezt von Destouches und gespielt vom Hrn. Hofmus. Schlömilch.

Finale aus der Oper: Ogus, von Winter.

Timur e Marone, a 2 Sol per trè dì le femmine
un armistizio chiedono;
già come volpi in trappola
costoro ben si vedono,

Marone / Timur } istesso dicalo,
che a molte favellò.

Ogus. Sdegnato, ed implacabile
con lor mi serberò.